



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

4 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

4 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IL CASO Richiesta di accesso agli atti da parte dell'ambientalista Carone: "Trasparenza"

Diga nell'Adige, Wwf in trincea

*Amministrazione cauta e pronta a incassare denari per i cantieri. Dubbi sull'impatto***Consuelo Angioni**

BADIA POLESINE – Diga sull'Adige, la preoccupazione sale e gli avvertimenti arrivano da più parti. In questo caso a far sentire la loro voce sono, piuttosto prevedibilmente, gli ambientalisti. Corrado Carone, uno dei due componenti della sezione badiese del Wwf, che già diverse volte si è esposto per la tutela ambientale e in particolare del fiume Adige e del suo ecosistema, ha inviato ieri un appello al sindaco di Badia Polesine Gastone Fantato.

La richiesta: più trasparenza sulla questione e disponibilità degli atti che il comune possiede per la realizzazione dell'opera. La lettera fa riferimento, appunto, al progetto per la realizzazione di una traversa di 5 metri, che consentirebbe di produrre energia idroelettrica dall'Adige.

Ma, sottolinea Carone riguardo all'Adige "è un corso d'acqua di valenza paesaggistica e ambientale incluso negli elenchi di tutela ambientale". Carone



L'Adige nel suo passaggio a Badia Polesine

fa riferimento anche al decreto legislativo "Attuazione della direttiva 2003/4/Ce sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale" del 2005, che garantisce il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche. "Il decreto - scrive Carone - prevede di garantire, ai fini della più ampia trasparen-

za, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e

della comunicazione". Insomma, Carone chiede, in qualità di volontario del Wwf Rovigo, che l'amministrazione comunale metta a disposizione, "se possibile con procedura urgente", tutti gli atti relativi all'opera idraulica, in forza del decreto legislativo citato nella lettera. Non è la prima richiesta di trasparenza arrivata in questi giorni nei confronti della diga da 40 milioni di euro. Finora l'amministrazione comunale è stata cauta: sindaco e assessori competenti si sono limitati a prendere atto dell'iter avviato per la realizzazione, assicurando però che, se la diga si farà, il comune incasserà i soldi della perequazione per i disagi che qualsiasi cantiere comporterebbe alla cittadinanza. Ma la questione a monte è diversa: non tanto i disagi di realizzazione legati alla presenza di un cantiere importante, quanto piuttosto l'impatto ambientale che una simile opera potrebbe avere. Ed è evidentemente un altro paio di maniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRAZZO. Una società privata ha presentato il progetto per realizzare un impianto con cui produrrà energia elettrica

Una maxi diga lungo l'Adige Il Comune all'oscuro di tutto

L'opera da 42,5 milioni di euro sorgerà ai confini con il Padovano
Chinaglia: «Per noi è una novità che intendiamo ora approfondire»

Luca Fiorin

Verrà fatta una diga nell'Adige ma nessuno lo sa. In località Rosta, ai confini tra Terarzzo e la provincia di Padova, è prevista la realizzazione di una mega opera da 42 milioni e mezzo di euro per la quale non si è certo al livello di mera ipotesi. Infatti, la richiesta di realizzazione della diga non solo è stata presentata alla sezione di Rovigo dell'autorità di bacino dell'Adige. Ma è anche oggetto di un progetto che ha già superato una fase autorizzativa importante. In seguito alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto avvenuta lo scorso 20 febbraio, infatti, il 21 maggio sono scaduti i termini per la presentazione di eventuali osservazioni. Quelle osservazioni che nessuno ha però né redatto né fatto pervenire a chi di competenza. E questo perché tutto è avvenuto nel silenzio generale.

Eppure non si tratta certo di un progetto di poco conto. A sud di Begosso, subito a monte del punto nel quale gli am-

ministratori di Terrazzo e di alcuni Comuni vicini vorrebbero venisse riattivato e modificato lo scarico in Adige di un canale scolmatore dal Fratta-Gorzone, è prevista la costruzione di uno sbarramento che andrebbe dall'uno all'altro argine del fiume, tra quello che si trova nel territorio comunale di Terrazzo e quello antistante che è invece sotto Badia Polesine. Uno sbarramento che provocherebbe un salto d'acqua di oltre cinque metri allo scopo di ottenere energia elettrica. Il progetto, che viene portato avanti da un'azienda privata del Padovano, è volto infatti ad ottenere una produzione di 8mila kilowatt di corrente elettrica con una derivazione d'acqua media di oltre 1.500 moduli e massima potenziale di 2.100. Un dato significativo, visto che un modulo equivale a cento litri al secondo.

Eppure, nonostante tutto questo, gli amministratori del territorio non erano venuti a conoscenza del progetto. Nemmeno quelli del Comune che per quanto riguarda il Veronese è direttamente interessato.



Il punto in cui dovrebbe sorgere la diga sul fiume Adige, a valle della frazione di Begosso DIENNEFOTO

«La settimana scorsa abbiamo avuto un incontro con i vertici del consorzio di bonifica Alta pianura veneta ed è stato solo in quell'occasione che abbiamo saputo che c'era in ballo l'idea di realizzare una diga», riferisce Sabrina Chinaglia, attualmente assessore al Sociale che sin da quando era sindaco di Terrazzo si interessa delle questioni di natura idrogeologica del territorio. «Avevamo chiesto se l'idea di mettere in funzione un canale che permetta di far defluire in Adige le acque del Fratta quando ci sono le piene, per evitare le alluvioni, andava avanti», afferma Chinaglia, «ma ci è stato risposto che probabilmente non se ne farà più nulla. An-

che perché in quel punto ci hanno detto che potrebbe essere creato lo sbarramento. Un' assoluta novità per noi, tanto che ci siamo riservati di approfondire la questione».

D'altronde, nemmeno i Comuni a sud della diga non sapevano nulla. Tanto che l'unico sindaco che finora ha sollevato la questione, quello del Comune padovano di Barbana Francesco Peotta, «tutti i soggetti che subiranno gli effetti di quest'opera non sono stati messi al corrente né coinvolti». Eppure secondo lui, così come stando a quanto riferisce un tecnico del settore, la diga non mancherebbe di creare eventuali problemi a fronte dei vantaggi, in termini di in-

troiti, per la ditta produttrice. A sud dell'infrastruttura potrebbe diventare più difficile e più costoso l'approvvigionamento d'acqua a scopi irrigui ed alimentari. Inoltre, con lo sbarramento potrebbe essere ridotto il deflusso di detriti alluvionali in Adige, con conseguente calo del riporto di sabbia nelle spiagge, ed essere favorita la risalita di acqua salata nel fiume. Infine, soprattutto in caso di piene, la «cascata» d'acqua potrebbe creare problemi di sicurezza per gli argini ed avere effetti sulla falda esterna. Argomenti che ora finiranno al centro di discussioni, che rischiano però di essere superate dai fatti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MUSEO**La storia nelle Antiche Vie**

■ ■ Il Festival delle Basse è ospitato all'ex monastero di San Salvaro a Urbana, complesso che risale all'XI secolo, all'interno del quale è stato realizzato il "Museo delle antiche vie" che racconta la storia della Bassa

padovana dal punto di vista dell'evoluzione del territorio, dai primi tracciati stradali in epoca romana al periodo della dominazione veneziana e delle grandi bonifiche. Il percorso si snoda tra fonti cartografiche e topografiche, mappe, antichi documenti di epoca veneziana e vi si trova anche la celebre copia della mappa del Retratto del Gorzone del 1633. Aperto domani dalle 15 alle 22, sabato dalle 9 alle 22 e domenica dalle 9 alle 20. Biglietti 4 euro, ridotti 2.

ZANELLA ceramiche caminetti marmi
 da 40 anni
 0422 440010
 Via Volpago Sud, 48 Portofino Veneto (TV) Tel 0422 440010
 info@zanella.com - www.zanella.com

SAN DONÀ

Nutrie trovate in casa Paura a Calvecchia

SAN DONÀ

Emergenza nutrie in zona Calvecchia, i residenti chiedono l'intervento urgente della polizia provinciale e del Comune.

I roditori, in particolare lungo le laterali di via Calvecchia, sono arrivati fino ai giardini delle abitazioni, proliferate a dismisura nelle canalette della zona. «Non ce la facciamo più», protestano gli abitanti, «siamo di fronte a una vera e propria emergenza ambientale. Le nutrie sono arrivate davanti alle porte di casa dopo aver invaso i giardini. Siamo molto preoccupati per questo e, infatti, abbiamo chiamato la polizia provinciale che ci ha suggerito di metterci in contatto con il Comune, ma ancora non abbiamo visto nulla e non sappiamo più che cosa fare. Il problema è che questi roditori sono anche pericolosi, spesso infetti, e potrebbero magari mordere qualcuno oltre a creare danni a tutto il territorio scavando buche e indebolendo gli argini. Noi vogliamo sapere cosa si può fare per risolvere il problema senza essere costretti a chiamare tutti senza ottenere nulla».

La Federcaccia ha parlato di almeno 100 mila nutrie tra San Donà e Jesolo e Veneto Orientale, 250 mila in tutta la provin-

cia. La giunta regionale ha dato le indicazioni per abbattere le nutrie, con relativo finanziamento di 250 mila euro in tutta «Le indicazioni», ricorda Luciano Babbo di Federcaccia provinciale, «ai Comuni sono di un'intesa con la Provincia e ambiti territoriali di caccia per il contenimento e abbattimento della specie. Adesso, però, si devono organizzare incontri di coordinamento con i sindaci, con associazioni agricole, Atc, ovvero l'ambito territoriale, associazioni venatorie, consorzi di bonifica, Genio civile, Asl, per un accordo valevole in tutta la provincia. Lo dobbiamo fare con urgenza e prima di un'ulteriore espansione della specie nelle campagne, Valli, fiumi, canali. Sono più di 250 mila esemplari in provincia. Il lavoro di eradicazione sarà molto lungo e difficile. La disponibilità di Federcaccia c'è, ma non sarà sufficiente. Necessita la collaborazione di tutti». «Il problema», conclude Babbo, «non sono i centri abitati, la riproduzione avviene nelle campagne, nelle lagune, nei fiumi nelle aree di protezione vietate alla caccia. Qui devono andare solo i cacciatori abilitati e formati iscritti agli ambiti e indicati dagli stessi, e non chiunque sia in possesso di licenza di caccia». (g.ca.)



BADIA POLESINE Interviene il presidente provinciale Eddi Boschetti

«Una diga pericolosa»

Il Wwf preoccupato per l'impatto che avrebbe sul territorio

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Per la diga sull'Adige le critiche non si fermano e i dubbi restano. Mentre rimangono da chiarire i dettagli dell'opera, le associazioni ambientaliste si mettono sull'attenti. La proposta dello sbarramento per produrre energia elettrica presentato dalla ditta Lagarina Hydro di Limena fa discutere e coinvolge indirettamente i comuni di Badia e Terrazzo che finirebbero con l'essere uniti da questa "traversa".

Il Wwf, per esempio, è assai dubbioso. «Siamo venuti a conoscenza del progetto dai giornali - osserva Eddi Boschetti, presidente provinciale dell'associazione ambientalista - è doveroso

IN ALLARME



Eddi Boschetti teme che la diga abbia effetti negativi su flora e fauna della zona

precisare che non abbiamo alcun dettaglio ulteriore in mano, per cui è difficile capire da un punto di vista tecnico quale sarebbe l'impatto sul territorio. Non mi va di giungere a conclusioni affrettate, ma è preoccupante il silenzio attorno a quest'iniziativa. A quanto pare, potrebbe essere scaduto anche il termine per presentare osservazioni. Quindi l'iter sarebbe già in una fase avanzata».

L'opera, che dovrebbe costare più di 40 milioni di euro, realizzerebbe un salto d'acqua di circa cinque metri sul fiume Adige, con l'obiettivo di recuperare energia dal fiume. Ci sarebbero paratoie, una centrale idroelettrica ed edifici annessi. «Siamo di fronte al secondo fiume d'Italia - prosegue il rappresen-

tante provinciale del Wwf - e credo che inserire un'altra diga così vicina alla foce possa essere un problema da tenere in considerazione».

Gli effetti, secondo i primi detrattori dell'opera, potrebbero provocare scompensi idrometrici per tutte le attività insediate lungo l'asta fluviale da Badia al mare, interessando i comuni delle sponde padovana e polesana, gli operatori agricoli, le imprese che attingono acqua e i Consorzi di bonifica. Il Comune di Badia non ha ancora preso una posizione ufficiale sul progetto, ma è ipotizzabile supporre che qualora la diga fosse realizzata, si punterebbe a una sorta di risarcimento per i disagi derivanti dalla costruzione.

© riproduzione riservata

